Martedì 5 Agosto. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 214**

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 12	L. 7	L. 4.
Provincie	id. 20	11	id 6.
Svizzera	id. 22	[illegible]	id 9.
Francia	id. [illegible]	[illegible]	id [illegible]
Altri Stati	id. [illegible]	[illegible]	id [illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino [illegible] Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 4 AGOSTO

CONDIZIONI COMMERCIALI DEL PIEMONTE

L'*Armonia* che si era mostrata finora molt' addentro nei misteri della borsa, desidera di provare anche la sua scienza commerciale.

In un articolo di tre colonne essa esamina le condizioni del commercio del Piemonte, per convincerci che siamo rovinati e chi fa buoni affari è l'Inghilterra.

L'*Armonia* è *protezionista*, è partigiana dei dazi elevati: vorrebbe che intorno a ciascuno stato si ergesse una muraglia a foggia di quella della Cina, che ciascun popolo provvedesse ai fatti suoi, producesse quello che gli abbisogna, grani, vini, olii, merci delle manifatture, tutto insomma senza ricorrere ai vicini ed ai lontani! È vero che per attuare questo grande sistema, converrebbe sconvolgere l'ordine della natura, e che nei climi freddi si producesse ciò che soltanto sotto i tropici si può raccogliere; è vero che facendo in modo che ogni popolo basti a se stesso, si isolerebbero gli stati, si separerebbero le nazioni e si contravverebbe alle mirabili disposizioni della Provvidenza, che volle i popoli uniti da reciproche necessità e stretti da vicendevoli bisogni. Ma che sono queste difficoltà per l'*Armonia*? Nella stessa guisa che la Madonna di Rimini muoveva gli occhi, non potrebbesi con un miracolo far sì che il Piemonte non avesse più d'uopo della Francia, della Spagna, del Brasile, dell' Inghilterra pei suoi cambi?

Forse l'*Armonia* non andrebbe tanto in là: l'*Armonia* non è esagerata: si contenta del poco, perchè più facile a conseguirsi: essa sarebbe paga, se il Piemonte non avesse più alcun commercio coll' Inghilterra. Mandar il danaro in Inghilterra, arricchire la perfida Albione per ricevere in cambio del ferro-eretico, del carbon fossile protestante, delle *cotonine* scismatiche, delle macchine liberali! Si fa un doppio male. Per arricchire l'Inghilterra si dee impoverire il proprio paese: questa è già una grave disgrazia; ma non è maggiore quella di arricchire uno stato scismatico, di ricevere mercanzie da protestanti! E tutto questo donde proviene? Dal libero scambio, da un' utopia, per la quale si crede che chi compra faccia meglio il proprio interesse acquistando a buon mercato, che pagando caro, e chi vende trovi conveniente di comperare, come chi compra riconosce necessario di accrescere la propria produzione, con cui pagare le merci acquistate.

Cervelli sottili sono quelli che spacciano di siffatte teorie! Ne volete la prova? Aprite un giornale inglese, il *Daily News*, egli vi dimostra colle cifre alla mano che il Piemonte acquista più mercanzie inglesi di qualsiasi altro stato d'Italia, che anzi, mentre il commercio degli altri stati d'Italia colla Gran Brettagna andava scemando, quello del Piemonte aumentò considerevolmente.

E pensare che noi siamo coloro che porsero all'*Armonia* di sì bei documenti! Se l'*Opinione* non traduceva dal *Daily News* quell'articolo, giammai l'*Armonia* sarebbesi sognata di attingere in un giornale qual è il *Daily News* argomenti in suo favore; ma il diavolo non è così brutto come lo fanno, e se è la quintessenza della malvagità, qualche cosa di buono si può anche da lui imparare, come attesta l'*Armonia* che andò a scuola dal *Daily News*.

Ma è poi vero che le cose siano come spaccia l'*Armonia*? Il commercio dell'Inghilterra colla Lombardia, cogli stati pontificii, col regno delle Due Sicilie, colla Toscana e coi ducati, ha subìta una sensibile diminuzione, intanto che aumentò col Piemonte, val a dire che la Gran Bretagna ha venduto al Piemonte più merci di prima e meno agli altri stati.

Quali sono le cause di queste variazioni? — Il libero scambio, risponde l'*Armonia*. — Adagio! Se il libero scambio dovea produrre di tali effetti, lo stesso rilevante incremento avrebbesi dovuto avere nelle importazioni degli altri stati pel Piemonte. Pure tale aumento non si ebbe. Il libero scambio ci ha senza dubbio la sua parte: niuna teoria economica ha mai avuto l'appoggio dell'esperienza come quella del libero scambio: facilitate le contrattazioni e le relazioni fra popolo e popolo; abbassando le barriere doganali, ed i loro scambii si estendono e divengono più importanti.

Ma da per sè il libero scambio non crea le contrattazioni; bisogna produrre per comperare. Uno stato misero, che non abbia prodotti naturali o manufatti da dare in cambio delle merci estere, non può comperare, perchè non trova industriali che gli regalino le loro merci, donde deriva che i popoli meno ricchi o più poveri sono pur quelli che fanno un commercio più ristretto.

Se adunque l'Inghilterra ha venduto negli altri stati d'Italia meno mercanzie che per l'addietro, egli è solo perchè quegli stati trovansi in sì tristi condizioni economiche che non producono abbastanza per pagare le merci che farebbero venir dall'estero. Accetta l'*Armonia* questa ragione? Probabilmente no, perchè i suoi principii non le permettono di riconoscere che paesi soggetti a governi assoluti non siano prosperi e fiorenti. Ma la verità non si cancella. I viaggiatori imparziali sono costretti a dichiarare che in niuno stato italiano v'è moto industriale come in Piemonte, e tanta operosità di cambi.

La tirannide intellettuale e politica spande i suoi malefici influssi sulla prosperità materiale. Quali sono gli stati più industriali e commerciali? Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Belgio, Olanda, Prussia. Qual più irrefragabile testimonianza dell'influenza che le libertà politiche esercitano sullo sviluppo materiale dei popoli?

Quanto al Piemonte, l'aumento delle merci britanniche introdotte non deriva solo dal libero scambio, ma dalle nuove industrie sorte da alcuni anni.

Se non si fossero costrutte le strade ferrate, non sarebbersi fatti venire dall' Inghilterra tanti quintali di ferro; se non se ne avessero molti chilometri in esercizio non sarebbesi comperato a Newcastle tanto carbon fossile. Il governo pontificio che l'ha capita per tempo, ha sempre osteggiate le vie ferrate, e così non ebbe a far acquisto in Inghilterra nè di ferri nè di carbone.

Ma un fatto singolare, che l'*Armonia* non ha avvertito, nè doveva avvertire, è questo. Si afferma che le industrie languono e le officine si chiudono, e frattanto cresce l'introduzione delle materie prime. Che fareste del cotone e della lana, se si chiudessero gli opificii d'Intra e del Biellese? Se si introduce maggior quantità di materie prime, è segno che l'industria nazionale si è sviluppata, non quanto sarebbe desiderabile, ed è necessario per assestare le condizioni del commercio, ma pur sempre più di ciò che sarebbe stato possibile sotto l'antico regime economico.

L'*Armonia* si appoggia pure alla grande discrepanza fra la somma delle produzioni introdotte e delle estratte per sostenere che le faccende non vanno a versi. Sapevamcelo. Ma deriva dal libero scambio la scarsezza del ricolto di grani e la malattia delle viti? Il nostro stato è costretto da tre anni ad accrescere le sue introduzioni di cereali e di vino, scemandone d'altra parte le esportazioni; ciò che cagiona un divario ragguardevole nel movimento commerciale. Ma come c'entra l'Inghilterra? Il libero scambio ha giovato, facilitando il provvedersi di quanto occorreva, e ponendo il paese in grado di sopportare senza rovinosi sacrifizi le angustie del caro vivere. Tutti gli stati con cui abbiamo relazioni commerciali parteciparono qual più qual meno, all'incremento delle nostre importazioni, e per far che partecipino pure alle esportazioni, non si abbisogna che di raccolti copiosi, e di dar maggior operosità alle industrie.

La libertà commerciale ha fatto eccellenti prove nel nostro stato. Se è destino che l'*Armonia* abbia a combattere tutto ciò che conferisce al bene ed alla prosperità pubblica, essa non poteva sottrarsi alla fatale necessità di scatenarsi contro il libero scambio, metter in fila delle cifre e presentarle al credulo lettore come oro di zecchino; ma chi pigliasse sul serio le sue teorie e ne sostenesse l'applicazione, abbisognerebbe forse d'elleboro e d'esorcismo. Non è l'Inghilterra, non è il libero scambio che danneggia il Piemonte. Sono le dissensioni fomentate dai clericali, è la pretensione di voler condannare i popoli all'immobilità e gli stati all'isolamento e di introdurre le antipatie ed i pregiudizi teologici nelle quistioni commerciali. Il traffico internazionale contribuisce all' amicizia delle nazioni ed alla pace del mondo. Esso non fa distinzione fra eretici ed ortodossi: bada al tornaconto, e si sviluppa dovunque la legislazione è liberale ed i cittadini non sono servi di quei governi assoluti e capricciosi che godono delle simpatie dei clericali.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4.

Il maresciallo Pélissier sbarcando a Marsiglia ha trovato una lettera di S. M. l'imperatore, colla quale gli annunzia il conferimento della dignità di duca.

Madrid, 3. Un dispaccio privato annunzia che la tranquillità era generale. La milizia nazionale di Saragoza fu disarmata. Le bande della Catalogna, che si erano rifugiate sulle montagne, furono disperse.

Espartero parte domani per Logrono.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Visto il nostro decreto del 13 ottobre 1851, con cui è approvato il nuovo regolamento per la R. scuola di marina;

Visto l'altro decreto del 26 agosto 1852 portante alcune modificazioni a quello sovra citato;

Considerando che sarebbero cessati i motivi che indussero a determinare coll'art. 1 di quest'ultimo decreto, che gli esami di concorso per l'ammissione alla scuola anzidetta avessero luogo due volte all'anno;

Sulla proposizione del nostro ministro di marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il numero degli alunni della regia scuola di marina è aumentato da 50 a 56.

Art. 2. A far tempo dal 1857 gli esami di concorso per l'ammessione ai posti vacanti non saranno dati che una sola volta all'anno e nella seconda quindicina del mese di giugno, mediante

APPENDICE

MISCELLANEA

Nello scorso anno fu ripetutamente parlato in queste miscellanee di molte macchine per sollevare le acque ed irrigare, o per asciugare paludi, o per occorrenze degli agronomi o degli ingegneri. Dicemmo a lungo delle trombe idrauliche a diaframma dei fratelli Dabbene, e di altri ingegni consimili, ricordando quelli usati nel Veneto dal Jappelli e da vari ingegneri di quei luoghi. Ora crediamo che gioverà indicare altri progressi fatti in questa parte della meccanica applicata. Incominceremo dalla *pompa idraulica aspirante e premente* inventata appunto l'anno passato dal signor Gabriele Barth dalmata, ma poscia in più modi sperimentata. Una descrizione di essa verrà gradita a chi non ne abbia ancora contezza e noi ci serviamo della seguente con le considerazioni che l'accompagnano:

« I principii su cui si appoggia la tromba idraulica sono a tutti palesi e nel mentre gli antichi spiegavano l'ascendere dell'acqua nel cilindro vuoto con la frase insignificante: *orrore del vuoto*, non v' ha ora donnicciuola, la quale non conosca che ciò deriva unicamente ed esclusivamente dal peso atmosferico. Tutti gli sforzi pertanto della macchina furono intesi a sviluppare questo principio, per ottenere i migliori risultati col minor dispendio di forze, quindi si inventarono macchine di varia complicazione e si applicarono forze diverse più o meno potenti; ma fin adesso nessun meccanico aveva portato i suoi riflessi alle valvole della pompa idraulica. È noto, esser la valvola un' animella infissa da un lato e posta all'apertura del cilindro, la quale si apre col passare del fluido e si rinchiude al suo regresso. L'effetto sicuro e preciso della valvola si ottiene pertanto, quando nel salire dello stantuffo essa si apra perfettamente per lasciar passare la maggior quantità possibile di fluido, e si chiuda poi perfettamente al regresso del fluido per costringerlo ad entrare nella bottiglia superiore ed uscire tutto pel tubo di reiezione. Con le valvole sin ad ora usitate avveniva, che non mai esse aprivansi del tutto, e mai si chiudevano perfettamente, e di più qualora veniva dalla pompa assorbita acqua melmosa o piena di corpi estranei, come accade ogniqualvolta devesi pompare nella stiva d'un bastimento, la valvola veniva a poco a poco paralizzata nella sua azione; gli effetti scemavano, e ad onta degli sforzi dei marinai si pompava sempre meno finchè era giocoforza disfare la macchina per liberarla dagli ingombri; i quali fatti erano non solo di danno immenso, ma spesse volte apportavano la perdita del bastimento, non essendo raro il leggere nella storia dei naufragi, che più non lavorando le pompe si dovette far getto e poi abbandonare il bastimento.

« Ora mercè l'innovazione operata dal signor Barth tutti codesti pericoli, tutti questi inconvenienti spariscono. Egli alla valvola fissa sostituì le palle di *gutta-perca*, e con ben immaginato congegno diresse l'azione di queste palle, le quali nel mentre lasciano perfettamente aperto il foro d'assorbimento nell' innalzamento dello stantuffo, chiudono poi ermeticamente il foro stesso nel regresso fluido, qualunque sia la qualità del fluido, melmoso o con corpi eterogenei, dimodochè, subito un corpo qualunque può passare pella tromba assorbente, deve pure uscire per la tromba rigettante e lasciar libera la macchina nella sua azione. Oltracciò il Barth combinò il passaggio del fluido in modo tale, da ottenere i migliori risultati col minimo dispendio di forze, problema, cui come dicemmo, sono mai sempre diretti gli sforzi e gli studi della meccanica.

« La pompa Barth è divisa in otto categorie e cominciando con la forza d'un fanciullo di dieci anni, ascende sino alla forza di quattro uomini.

« Con la prima categoria, che sono macchinette meno d'un piede cubo, grandi, mercè la forza d'un fanciullo si ottengono 50 boccali di acqua al minuto, cioè 75 emeri all'ora, con la pompa n. 8, mediante il lavoro di quattro uomini si ottengono 1200 emeri all'ora, ossiano 28,800 emeri al giorno. — Con l'accrescersi delle dimensioni e della forza si otterrebbero risultati ancor più sorprendenti, ad ogni modo i pratici sapranno meglio di noi, di quale e quanta importanza sia codesto ritrovamento. »

Ora vede agevolmente il lettore quanta sia l'importanza di questa pompa del macchinista dalmata. Gioverà peraltro notare che anche la tromba Dabbene fu lodata per la sua attitudine a sollevare pur le acque melmose, sì che lasciamo che altri giudichi del merito comparativo delle due pompe. Intanto passeremo a dire di un'altra macchina specialmente costrutta per servire alla irrigazione. Ella fu inventata dal signor Nicola Facci di Novi presso Carpi, ed essendo egli un agiato dilettante di meccanica, l'ha già sperimentata nei suoi poderi, presso Novi, ed ha dato facoltà ad altri di imitarla, sì che già se ne conobbe alla prova l'effetto utilissimo.

In servigio di coloro che non possono vederla, e amano essere informati delle cose rurali e ne aiutano il progresso, ne diamo una sommaria descrizione, che agli esperti potrà valere di traccia per farne fare altre consimili, come alcuni già fecero della *pompa araba* anche senza averne sott'occhio il disegno.

Si costruisce un pozzo circolare in mattoni cementati con calce idraulica, col diametro di circa tre metri. In questo pozzo si colloca verticalmente e concentrico alle pareti in muro un robusto tino di rovere del diametro di circa tre metri. Fra la circonferenza interna del pozzo e la circonferenza esterna del tino si pone verticalmente, e deve essere immobilmente fissata, una tavola (assone) di rovere. Al di qua di questa evvi nella parete del pozzo una apertura per cui entra l'acqua da innalzarsi (bocca d'immissione): al di là un' altra apertura per cui deve uscire l'acqua innalzata (bocca di emissione).

Il tino suddetto è armato di otto pale che sono fissate alla sua parete cilindrica e che radono dall'altro lato la parete concava del pozzo. Esso d'altronde, mediante un *fuso*, può essere mosso sul proprio asse.

preventivo avviso sul giornale uffiziale del regno.

Art. 3. La nomina ed ammissione dei candidati stati riconosciuti idonei avrà luogo dopo accertate le vacanze nei posti di allievo ed in ragione di esse, cioè dopo l'esame teorico e letterario che devono subire in luglio i guardia-marina di 2.a classe per essere promossi alla prima.

Saranno considerati posti vacanti quelli occupati dai suddetti guardia-marina di 2.a classe che avranno avuto esito favorevole in quell'esame, salva l'applicazione del disposto dal § 4 dell'art. 2 del R. decreto 31 dicembre 1853, per quelli che dopo la campagna d'istruzione non soddisfacessero all'esame di pratica.

Per lo assegnamento dei posti vacanti resta fermo il prescritto dall'art. 5 del regolamento 13 ottobre 1851.

Art. 4. È instituita una seconda cattedra di letteratura italiana per la suddetta regia scuola di marina, a cui è annesso lo stipendio annuo di lire 1,400.

Questa somma sarà prelevata sulle L. 5064 che rimangono tuttora assegnate alla scuola medesima in forza dell'art. 9 del precitato decreto 26 agosto 1852 e dell'art. 7 di quello 14 febbraio 1855.

Deroghiamo ad ogni precedente disposizione che fosse contraria alle attuali nostre determinazioni.

Il prefato nostro ministro di marina è incaricato dell'esecuzione del presente, che sarà registrato al controllo generale.

Dat. a Pollenzo, addì 26 luglio 1856.

VITTORIO EMANUELE

A. La Marmora.

— S. M., con decreti del 14 giugno 18 e 26 luglio ultimi ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personalente dipende dal dicastero dei lavori pubblici:

Chinotto Antonio Bartolomeo, nominato al posto di capitano sui battelli a vapore dello stato sul Lago Maggiore;

Guaschino Francesco, capo stazione di 3.a classe, promosso alla seconda;

Tadini Edoardo, id. id.;

Balzac Gio. Battista, id., capo stazione applicato;

Penachio avv. Giovanni, nominato applicato di quarta classe nel ministero dei lavori pubblici;

Braida Luigi, id. id.;

Negretti cav. Giovanni, ispettore nel genio civile, nominato commissario tecnico per la ferrovia da Alessandria ad Acqui;

Guallini Luigi, ingegnere capo id. id. per la ferrovia da Chivasso ad Ivrea;

Ferraris cav. Luigi, ingegnere di 1.a classe nel genio civile, applicato al servizio di costruzione delle strade ferrate dello stato, autorizzato ad assumere servizio in vantaggio della società concessionaria della ferrovia da Alessandria e Novi a Stradella, senza pregiudizio dell'attuale suo grado ed anzianità nel corpo suddetto;

Argenti Giovanni, ingegnere di 2.a classe nel genio civile, autorizzato ad applicarsi alla costruzione della ferrovia a cavalli tra il comune di San Pier d'Arena ed il porto di Genova, senza pregiudizio dell'attuale suo grado ed anzianità;

Ranco cav. Luigi, ingegnere capo di 1.a classe, commissario tecnico per la ferrovia Vittorio Emanuele, autorizzato ad assumere servizio per conto e nell'interesse della società concessionaria della ferrovia stessa, senza pregiudizio come sopra;

Colli cav. Alessandro, ingegnere capo di prima classe, nominato commissario tecnico per la sorveglianza dei lavori di costruzione dell'anzidetta ferrovia Vittorio Emanuele;

Bella cav. Giuseppe, ispettore nel genio civile, nominato commissario tecnico per l'ispezione e sorveglianza dei lavori di costruzione del ponte sulla Magra lunghesso la strada nazionale di Levante;

Braccio cav. Celestino, ingegnere capo di prima classe, addetto al servizio di costruzione delle strade ferrate, richiamato al servizio ordinario del genio civile;

Bocca Giambattista, ingegnere di 2.a classe nel genio civile, promosso alla prima;

Camussi Giuseppe, aiutante di seconda classe id. id.;

Mazzolino Luigi, volontario f. f. di assistente, promosso aiutante di seconda classe;

Bellotti Ignazio, aiutante di 1.a classe, dispensato da ulterior servizio per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Bianchetti Oreste, applicato di 4.a classe nel ministero dei lavori pubblici, provvisto in aspettativa per motivi di famiglia.

— Con decreti firmati in udienza del 26 luglio ultimo scorso S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della amministrazione forestale;

Messea conte Alessandro, ispettore di 1a classe col titolo d'ispettore generale, collocato a riposo dietro sua domanda;

Giustiniani march. Benedetto, ispett. di 2a classe, promosso alla 1a;

Canale Bernardo, ispettore di 3a, promosso alla 2a;

Casareggio Vittorio, reggente un uffizio d'ispezione forestale, nominato ispettore di 3a classe effettivo;

Balestrero Domenico, id., id.;

Lambarini Giovanni, id., id.;

Bosco Ermenegildo, applicato nel ministero dell'interno, nominato ispettore di 3a classe;

Chiais Gio. Battista, capo guardia di 1a classe; nominato reggente un uffizio d'ispezione forestale,

Ravizza Pietro, id., id.

FATTI DIVERSI

Notizie teatrali. Un dispaccio telegrafico da Senigallia in data di ieri ci annunzia che la sera del 2 corr. fu data in quel teatro la prima rappresentazione della *Vergine di Kent* del maestro Villanis, nostro concittadino, la quale suscitò grande entusiasmo. Il maestro fu chiamato molte volte sul proscenio.

Basseggio, Brambilla, Giraldoni e l'orchestra secondarono egregiamente il maestro.

Magnificenza. Il principe Paolo Esterhazy, ambasciatore straordinario dell'Austria alla cerimonia dell'incoronazione dello czar a Mosca, arrivò a Varsavia il giorno 28 corrente, in compagnia di suo figlio. Nel suo numeroso seguito trovasi anche il conte Hallenberg. Quale esempio del lusso che il principe spiegherà a Mosca ne sia permesso accennare al fatto, che ognuno dei sei cavalli destinati al suo esclusivo uso, rappresenta un valore da otto a dieci mila fiorini. Un capo-lavoro nel quale ad arte e gusto si unisce la massima magnificenza, si è la gualdrappa del suo cavallo. Essa è formata da una bellissima pelle di tigre, il cui orlo è formato di brillanti; sulla medesima sono disegnate le armi del principe, pure in brillanti, dall'acqua la più pura. Non si troveranno al certo esagerate le descrizioni che si fanno della pompa e del lusso, che saranno spiegate dal principe Esterhazy, ove si consideri che le gioie del principe hanno un valore superiore di molto a quello di tutte le signorie di molte ricchissime famiglie principesche.

Antichità di una famiglia. — In un vecchio castello dei *Montmorency* trovasi un quadro del diluvio universale nel quale un *Montmorency* che sta per affogare sporge al patriarca Noè una pergamena con queste parole: Salvate le carte di famiglia della nostra casa.

Aria infiammabile. — In un punto del *fiume verde* che confluisce nell'Ohio 200 miglia al disotto di Louisville nello stato del Kentucky, i vapori sono costretti, alcune miglia al di là di un argine, ad avere precauzioni speciali per il fuoco tanto più se le acque sono basse. Bisogna chiudere le aperture delle caldaie e nessuno può andare a bordo con fiaccole o simili perchè altrimenti sulla superficie del fiume si accende un mare di fuoco. In alcune circostanze che si trascurarono tali precauzioni andarono già a fuoco e fiamme dei battelli a vapore, che si trovarono cinti all'intorno di fiamme azzurrognole. Il fondo del fiume è in quella località coperto di foglie ed altri oggetti fracidi, e le ruote dei vapori, rimestando quella belletta, ne fanno esalare un gas infiammabile. Appena esso si accende, i vapori devono arrestarsi finchè il gas sia abbruciato del tutto, ed allora proseguire colla massima cautela onde evitare che il gas si riaccenda un'altra volta.

Notizie Italiane

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Deutschland*, sotto la data di Vienna, 29:

«Il gabinetto di Vienna è in questo momento assai occupato degli affari di Napoli. Scambiansi a questo riguardo da alcuni giorni numerosi dispacci fra Parigi e Vienna. Il gabinetto delle Tuileries comunicò al gabinetto di Vienna l'ultima nota diretta alle potenze occidentali dal governo di Napoli e dichiarato nello stesso tempo che il governo dell'imperatore Napoleone era malcontento al più alto grado dei principii esposti in questa nota e che si era risoluti di ricorrere seriamente, d'accordo coll'Inghilterra, alle misure necessarie per costringere il governo napolitano a far ragione alle legittime esigenze delle potenze occidentali ed a rinunciare a quella sua politica, che il gabinetto delle Tuileries considera come una provocazione diretta, fatta alla rivoluzione in Italia.

« L'Austria non poteva evidentemente restar indifferente a queste comunicazioni del governo francese, che in tale circostanza procede verso di lei colla maggior delicatezza. Ella continuerà dunque le sue rimostranze tendenti a far capire al governo napolitano che all'Austria sta essenzialmente a cuore che la corte di Napoli si conformi ai voti delle potenze occidentali. Una nuova nota fu preparata in questo senso ed il gen. Marini, ambasciatore austriaco a Napoli, sarà incaricato di comunicarla alla corte delle Due Sicilie. Si spera che il re di Napoli finirà col cedere a queste rimostranze.»

Notizie Estere

SPAGNA

Si legge nel *Criterio*:

« Sabato scorso 27 luglio, alle ore 7 della sera, S. M. la regina accompagnata dal primo segretario di stato e dal seguito reale, ricevette in udienza particolare il sig. barone di Tecco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna.

« Annunciato previamente dal sig. introduttore degli ambasciatori, il nuovo rappresentante sardo diresse a S. M. la regina il seguente discorso all'atto di presentarle le lettere del suo augusto sovrano, che lo accreditano nella qualità menzionata:

« Signora: Essendosi degnata V. M. di concedermi l'onore di presentarle le lettere del re, mio augusto sovrano, che mi accreditano alla vostra corte in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, nulla oserei aggiungere alla reale espressione dei sentimenti amichevoli e dei nobili voti che in esse sono contenuti. Questi sentimenti non sono altro che la giusta corrispondenza di quelli che V. M. si è già tanto compiaciuta di manifestare per sua parte all'atto di aver inviato non ha guari alla corte di Torino il degno ministro, che mi congratulo di incontrare oggi incaricato dell'alta direzione degli affari esteri.

« Questi medesimi voti, identici in ambo gli augusti monarchi, sono diretti all'unico fine di stringere ogni volta di più i legami dell'amicizia che li uniscono, come un mezzo certissimo per poter così meglio e di comune accordo assicurare ai rispettivi loro popoli tutta la reciprocità dei vantaggi che devono naturalmente sperare. E infatti il procedere questi popoli della stessa gloriosa progenie, l'essere retti da istituzioni analoghe e l'abitare le due illustri penisole dell'Occidente europeo, tutto sembra invitarli a stendersi a vicenda una mano fraterna.

« Così i deboli sforzi della mia missione saranno incamminati costantemente verso un sì nobile fine, ma perchè io possa sperare il desiderato risultato, mi è d'uopo anzitutto implorare, o signora, la vostra graziosa indulgenza e il vostro real favore.

« Confidando, signora, di conseguirlo dalla vostra gran bontà, mi affretto di porre sin d'ora a piedi di V. M. assieme all'umile omaggio della mia completa gratitudine quello del mio profondo rispetto. »

« S. M. si degnò rispondere:

« Signor ministro: Provo la più viva soddisfazione nel ricevere le lettere, nelle quali il vostro augusto sovrano, la cui gloria e prosperità tanto m'interessano, vi accredita in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e mi compiaccio doppiamente tanto per il sentimento di cordialità che mi manifesta elevando il carattere della sua rappresentanza a questa corte, come eleggendo per essa una persona così vantaggiosamente conosciuta in altre missioni importanti.

« Giammai più che nelle presenti circostanze il vostro sovrano può essere certo degli ardenti desiderii che mi animano per mantener vive e cordiali le amichevoli relazioni fra i due paesi che antichi legami di famiglia, nodi dinastici, intimità e frequenza di relazioni hanno unito, e che nei nostri giorni istituzioni analoghe e recenti convenzioni d'interessi commerciali hanno resi sempre più stretti.

« In quanto a voi, signor barone, ho molto piacere nell'assicurarvi che fin dal primo momento incontrerete nel mio governo le maggiori facilità per condurre a fine la vostra onorevole missione, come nella mia corte la benevola e cortese accoglienza che si deve ad una sì degna persona come quella che il vostro augusto sovrano ha eletto per disimpegnarla.»

Il *Criterio* soggiunge le seguenti osservazioni:

« I documenti precedenti hanno una grande importanza sotto qualunque aspetto si voglia considerarli.

« Dapprima il fatto notevole che per la prima volta la Sardegna tiene in Ispagna un rappresentante straordinario e ministro plenipotenziario, manifesta chiaramente il gran valore che hanno acquistato le nostre relazioni colla potenza italiana oggidì più considerata nel mondo politico europeo, per la saviezza del suo governo, per la fermezza e il talento del suo sovrano, che con tanta evidenza ha saputo dimostrare che la libertà può essere non solo causa di miglioramento e di benessere, ma anche fondamento dell'ordine e della sicurezza dello stato, e garanzia d'ogni riforma.

« I veri progressi che hanno fatto nella nazione sarda i principii della buona scuola liberale, e la perseveranza colla quale quivi si è giunto ad unirli allo sviluppo e all'estensione dei grandi interessi

---

Movendosi sul proprio asse il tino, ruotano con esso le ale o pale suddette, le quali sospingendo l'acqua che entra per la bocca di immissione le fanno compiere un giro nell'interstizio fra la parete del tino e quella del pozzo. Ma, compito il giro, l'acqua si trova, per così dire, schiacciata contro la tavola verticale di rovere che già abbiamo accennata, ed è costretta ad uscire per l'unico sfogo che le si presenta, cioè per la bocca di emissione, la quale, costrutta a tromba obliqua, le permette d'innalzarsi a livello assai superiore a quello della bocca d'immissione. Ben essa pel suo peso retrocederebbe, ma ne la impedisce il sopravvenire continuo delle successive pale, che apportando nuov'acqua e nuova spinta, mantengono vigoroso e costante lo sgorgo dalla bocca di emissione.

Ma, si dirà, giunta la prima delle pale contro l'ostacolo della tavola verticale, la macchina deve necessariamente fermarsi o rompersi. Qui stava appunto il problema da risolversi, e questo fu dal sig. Facci felicemente sciolto. — Con un'ingegnosissima combinazione meccanica egli ha fatto sì che ciascuna delle otto pale, mentre procede tesa ed aperta durante il giro, si chiuda invece addossandosi alla parete cilindrica del tino, all'approssimarsi alla tavola verticale. Passato questo punto di ostacolo, la pala si riapre da sè come uno sportello a molla e ripiglia il suo ufficio di spingere innanzi e, quasi diremmo, di schiaffeggiare l'acqua, d'imprimerle un moto rotatorio, poi un moto di salita, giunta che sia alla bocca di emissione.

Questo modo offre i seguenti principali vantaggi. Primieramente essendo il meccanismo immerso tutto nell'acqua, diventa più leggiero, e può essere più agevolmente messo in moto, molto più non avendo nè ingranaggi, nè forti attriti. Secondariamente, essendo costrutto con legno di quercia e immerso nell'acqua, la sua durata è lunghissima, e potrebb'essere accresciuta da infiltrazioni metalliche col sistema Baucherie. Finalmente non corre pericolo d'essere incendiato, poichè il pozzo in cui opera viene coperto con un assito e con terra per modo che non si vede sporgere dal coperchio altro che il fuso verticale e le braccia cui si attacca la forza motrice.

Resta ora a vedere, come dicevamo, quale sia comparativamente l'*effetto utile* in queste macchine. Delle trombe Dabbene fu detto essere di un novanta per cento della forza motrice, e valere assai più della *pompa araba* molto esageratamente lodata in Francia, e perciò appunto introdotta subito in Italia, perchè non ci sappiamo liberare ancora dalla gallomania. Noi non vogliamo farci giudici del maggiore o minor pregio di queste macchine; diremo soltanto che quella del Facci, ancor più largamente della tromba Dabbene, ha già per sè la conferma della prova, non fatta a maniera di sperimenti di mostra per accattare azionisti, ma della prova pratica senza solenne apparato e senza secondi fini. Del resto può avvenire che una di queste macchine valga meglio per un dato uso, ed un'altra per un uso diverso.

Infatti, se dobbiamo giudicare dalle descrizioni che ci pervennero sinora, la pompa del Facci prevarrebbe per le irrigazioni, e la tromba Dabbene servirebbe ottimamente su le navi, e in molte condizioni ove quella non sarebbe così facilmente applicabile. Già negli opifici meccanici di San Pier d'Arena presso Genova si vanno costruendo molte trombe dei Dabbene, indizio certo che già sono ricercate perchè utili ed a buon mercato: e sappiamo che gl'inventori, veduto il buon successo, già intendono a perfezionarle per accrescerne la durata. Ma a noi non piacerebbe che si sperimentassero nel nostro stato anche le altre due che abbiamo ricordato, raccomandandone l'esame comparativo a uomini spassionati e intelligenti.

Ora, se non ci mancasse lo spazio, potremmo, senza lasciare il tema delle macchine idrauliche, entrare in più vasto campo, discorrendo del molto ingegnoso *nuovo sistema idraulico*, proposto dagli egregi ingegneri Benati e Gastaldoni per la *locomozione sui piani inclinati* valendosi di un *galleggiante propulsore*.

Di questa idea felicissima abbiamo noi, sino dallo scorso anno, dato primi una minuta descrizione, indicando tre diversi modi escogitati dagli inventori per trascinare con un galleggiante su per ripidi pendii i convogli. Ora che i due ingegneri sono confortati dal giudizio di uomini esperti, e che avendo ancor meglio maturato il concetto loro, poterono far di pubblica ragione i loro studi, noi rimandiamo i nostri lettori, più ancora che alla descrizione suddetta, a quelle che i giornali più specialmente consecrati a queste materie ne vengono già offerendo.

I due reputati nostri ingegneri Carbonazzi e Bella non solo dissero ingegnosa e nuova l'idea, ma la raccomandarono agli studi degli uomini dell'arte ed a tutti coloro che hanno agio d'aiutare in qualche modo questi sperimenti dispendiosi bensì, ma che possono tornare d'immensa utilità alle nostre vie ferrate, molte delle quali debbono per necessità salire dalle rive del mare sino ai monti per nuovamente discendere ad altre lontane rive.

Queste ragioni stesse pertanto ci consigliano ad accennare se non altro la pubblicazione della memoria dei sigg. Benati e Gastaldoni fattasi lo scorso mese dalla *Tipografia Economica*.

Intanto appunto in questi giorni il ben noto signor Morin ha letto un suo rapporto all'Accademia delle scienze a Parigi intorno ad un *nuovo motore idraulico* del padre Giovanni Basiaco, sperimentato prima nel Tevere, poi nella Senna. La macchina è una catena di legno composta di piramidi a basi rettangolari unite per modo da formare una catena continua e flessibile che galleggi e si acconci ai moti della corrente.

La base delle piramidi è disposta verticalmente sì che riceva l'urto dell'acqua ecc. Il padre Basiaco la crede, fra le altre cose, atta a rimorchiare contro la corrente i battelli. Ma il Morin non la crede idonea che a far servire la forza delle correnti per muovere le macchine poste su le rive, ed a far le veci, non sappiamo come, dei battelli a ruote.

Quanto abbia di comune questa macchina con quelle del Torchi, del Brambilla e del Delorenzo, non sapremo dire, per ora, nè vediamo se abbia alcuna somiglianza coll'idea sovraccennata dei signori Benati e Gastaldoni.

sociali, danno sulle presenti circostanze un significato assai deciso all'atto dello stringere con tanta cordialità le relazioni della Spagna e della Sardegna, e all'aver rivestito di un carattere più elevato che sino ad ora, la missione diplomatica affidata al distinto personaggio, il signor barone di Tecco.

« Il fatto di cui parliamo non è stato soltanto preparato dalla comunanza degli interessi positivi, ma principalmente per la considerazione che alla Spagna ha saputo dare in Torino l'onorevole inviato signor Paster Diaz, che colla sua distinzione, col suo zelo patriottico e colla sua abilità ha contribuito a ciò che il suo paese abbia la stima che merita, e che il commercio incontri le garanzie e facilitazioni che ne determinino l'impulso, e assicurino il suo sviluppo e la sua prosperità.

« Le nostre simpatie verso la nazione il cui trono è occupato dal figlio di Carlo Alberto, aumentano la nostra soddisfazione per un avvenimento che in se stesso basta a produrla presso tutti gli spagnuoli; e nell'esprimerla in questo modo, non celiamo la fiducia che l'antico ministro della nostra regina presso il re Vittorio Emanuele, contribuisca oggi nei consigli della corona, affinchè si raccolga il frutto di quelle relazioni che con dignità e sincero amore della patria ha saputo coltivare a pro della medesima e ad onore della civiltà. »

TURCHIA

Ecco la relazione del *Journ. de Constantinople* intorno alla pacificazione dell'Arabia, mentovata nel nostro poscritto di ieri:

« Si sono ricevute a Costantinopoli notizie soddisfacentissime sulla situazione dell'Arabia, ove erano seguìti disordini inquietanti. Si sa che l'antico sceriffo della Mecca, Mutalib, fu destituito dal governo imperiale in seguito ad atti molto riprovevoli. Ei venne surrogato da Ben Aun che partì da Costantinopoli, tre mesi sono, per recarsi al suo posto. Dopo che l'antico sceriffo seppe della sua destituzione, invece di obbedire agli ordini della Sublime Porta, che gli assegnò una residenza, si mise alla testa di circa 40,000 uomini, cui ingannò con false relazioni e false promesse, e mosse verso la Mecca, ove trovò invincibile resistenza da parte delle regolari e della popolazione. Ei dovette ritirarsi nel Taif, le cui tribù gli erano devote, e colà fece tutti i preparativi necessari per difendersi contro il nuovo sceriffo, che non poteva mancare d'andar ad attaccarvelo per obbligarlo a rispettar le leggi del paese. In pari tempo egli sparse la notizia che Ben Aun era morto recandosi al suo posto. Questa falsa voce accrebbe il numero e la pertinacia dei ribelli. Il nuovo sceriffo arrivò a Gedda nel mese di maggio, e continuò il cammino per la Mecca, ove fu accolto colla più viva gioia. Egli godeva grandissimo ascendente alla Mecca, dov'era stato sceriffo per parecchi anni. Ben Aun non tardò a fare appello generale alle armi, e tutte le tribù vicine vennero a schierarsi sotto la bandiera di S. M. I. il sultano. Il 20 maggio, egli si mise alla testa delle truppe e di quelle brave e fedeli popolazioni, e mosse verso il Taif; quivi colse Mutalib e lo sconfisse in una delle più sanguinose battaglie. Il capo dei ribelli prese la fuga, e cercò il suo scampo nella fortezza del Taif, ove si trincerò.

« Nei primi giorni del mese di giugno, Ben Aun si presentò dinanzi alla piazza e intimò a Mutalib di arrendersi. Gli fu risposto con uno dei più ostinati rifiuti, e frattanto, il cholera si manifestò tra i ribelli. Il nuovo sceriffo assediò Mutalib, e il 14 giugno diede l'assalto alla fortezza e se ne impossessò. Il capo dei ribelli fu fatto prigioniero e la sommissione di coloro cui egli aveva trascinato fuor della via dei loro doveri non tardò ad essere compita. Così si ebbe fine questa sollevazione che aveva preso un aspetto minacciante, e cui il coraggio e la fedeltà delle truppe regolari, assistite dall'abnegazione delle popolazioni, annientò in pochissimo tempo. Mutalib fu inviato a Costantinopoli, e non tarderà ad arrivarvi. Dicesi che sarà confinato a Salonicco. »

Anche il generale Codrington ebbe molte feste a Costantinopoli. Il sultano gli diede un *déjeûner*, e vi si fece rappresentare da Fuad bascià, ministro degli affari esteri. A quel convito assistevan pure l'ammiraglio Lyons e il contrammiraglio Stewart. Il generalissimo inglese è già partito a bordo del *Caradoc* per recarsi a Smirne e quindi al Pireo, per affari di servigio. Egli andrà poi a Malta, dove darà gli ordini necessari affinchè la legione italiana si rechi al Canadà, se lo desidera.

— Il 23 luglio arrivarono a Costantinopoli gli archivi dell'ambasciata di Russia. Sono pur giunti parecchi membri della stessa ambasciata, e il sig. Butenieff (di cui arrivarono a Costantinopoli 40 casse contenenti le sue robe) era atteso al suo posto entro questa settimana.

Un uffiziale sardo, giunto testè da Erzerum a Costantinopoli, conferma che i russi, lungi dall'aver restituito Kars ai turchi, vi fecero entrare prima 12,000 uomini, poi altri 6,000, e vi rialzavano parte delle fortificazioni distrutte.

— L'ingegnere inglese Maine è partito per la Siria, ove esaminerà i lavori che debbono farsi nel porto di Selenzie. Indi farà il disegno d'una ferrovia da quel porto sino ad Aleppo passando da Antiochia. Poi si recherà a Giafer sull'Eufrate per vedere che cosa sarebbe da farsi per agevolar la navigazione di quel fiume sino a Bagdad. Altri ingegneri partiranno dall'Inghilterra per raggiungere il signor Maine sull'Eufrate e assisterlo nei lavori di esame.

I giornali recano particolari affliggentissimi intorno all'incendio di Salonicco, del quale il nostro corrispondente di Costantinopoli ci mise in grado d'informare il pubblico ancora la settimana scorsa prima che alcun foglio di Costantinopoli ne facesse parola.

Ecco il rapporto del governatore di Salonicco, Ahmed bascià, al governo ottomano:

« Sabato, 10 del mese di zilhade, ad un'ora, si manifestò l'incendio nel quartiere Gedid, nella casa del negoziante toscano Samuel. Malgrado il vento piuttosto forte, il pascià con parecchi *topgì* e marinari, essendosi recato sopra il luogo, potè arrestare l'incendio. Il negoziante Skilizzi, la cui casa avea preso fuoco, aveva posto in una cantina di essa 230 barili di polvere, e tutto a un tratto il detto deposito di polvere, scoppiando, cagionò grandi danni, distruggendo il *misir ciarscì* e tutti gli edifizi che si trovavano nei dintorni.

« Ecco il numero degli uccisi e feriti: 2 *topgì* uccisi e 33 feriti; 4 marinari uccisi e 18 feriti; 86 musulmani, 60 cristiani, 124 ebrei feriti; 11 musulmani, 7 cristiani e 13 ebrei uccisi. Furono abbruciate 226 botteghe, 114 magazzini, 2 *ciarscì* e 2 *conak*, oltre ad una gran quantità di legno secco che si trovava sulla riva. Il bascià che si trovava a poca distanza dal luogo del disastro, riportò una ferita alla gamba; il suo *kiaià* ricevette tre ferite al capo ed ebbe il braccio infranto; anche il suo *muhurdar* ricevette tre ferite al capo; otto persone del suo seguito rimasero ferite gravemente. »

Altri ragguagli presentano le perdite come maggiori, facendo salire ad oltre 700 il numero dei morti e feriti. Tra i feriti si nomina altresì il signor Mustoxidi, console di Russia, che ebbe il braccio fratturato; il signor Carboneri, console di Olanda, che fu ferito al braccio ed alla testa, e suo nipote, che salvò la vita per prodigio; Puma, console sardo, che ricevette contusioni; l'arcivescovo greco, la superiora e una delle suore di carità, che ricevettero pure contusioni.

Fra i non turchi che soffrirono danno materiale in quell'orribile disastro sono il console dei Paesi Bassi che perdette due vaste case; suo nipote, la cui casa fu pure preda delle fiamme; i sigg. Wessely e Mallet, a cui l'incendio distrusse due case e il sig. J. Abbott, che perdette interamente la sua. Il sig. Skilizzi, che fu arrestato, si crede che verrà trasferito a Costantinopoli. L'autorità scoprì nella sua casa di campagna un deposito di 1200 barili di polvere. Dopo l'incendio e l'esplosione, si sentì a Salonicco nella stessa notte una forte scossa di terremoto.

— Scrivono alla *Triest. Zeit.* che il firmano per l'amministrazione provvisoria dei principati danubiani promette di tener conto dei desiderii degli abitanti circa al riordinamento; ma protesta contro il riconoscimento delle misure prese negli ultimi tempi, in quanto pregiudicano l'organamento futuro, e in ispecie contro la pubblicazione della libertà della stampa nella Moldavia.

— Si scrive da Costantinopoli 25 luglio all'*Osservatore Triestino*:

« Anche dall'Yemen si annunzia la morte dell'emiro Aït, capo dei vahabiti e messosi ultimamente alla testa della rivoluzione scoppiata in quella provincia. Ciò favorisce gli interessi della Sublime Porta, tanto più che tra il figlio ed il fratello del defunto si è messa la discordia, contendendosi l'un l'altro la successione, ed essendosi quelle tribù dichiarate quali in favore del primo e quali del secondo, mentre si straziano e distruggono fra loro in accanita guerra intestina, porgeranno maggiore facilità al nostro governo di ridurle all'obbedienza. Del resto prima che queste fossero qui pervenute, si seppe che il vicerè di Egitto, aderendo alle domande di Negib bascià, delle quali precedentemente vi tenni parola, erasi impegnato di fornire due reggimenti delle sue truppe al governatore dell'Yemen, tostochè il corpo spedizionario da lui inviato in Turchia all'epoca della guerra contro la Russia avesse fatto ritorno in patria.

« Oggi dopo i nuovi avvenimenti non so se la cosa avrà luogo; ma certo è che ad ogni modo senza qualche forza, o sembiante di forza, mi par difficile si possa riescire a ridurre al dovere e far stare in cervello quelle turbolente popolazioni.

« La questione dell'isola dei Serpenti continua a preoccuparci. Qui il grande ammiraglio aveva deciso d'inviare in quel sito un alto funzionario con un centinaio d'uomini che ne cacciassero addirittura i pochi russi e vi si stabilissero. Ma non se ne fece niente, perchè sembra vi furono delle fondate opposizioni. Si rimostrò che, senza contestare menomamente i diritti di sovranità dei turchi su quell'isola, essa in ogni caso appartiene ai principati, e come il governo ottomano non può tenere guarnigione nella Moldo-Valacchia, così sarebbe contrario a tutte le stipulazioni che la tenesse in un'isola che ne dipende. È nell'interesse europeo che le Bocche del Danubio siano libere d'ogni ostacolo: possegga pure la Turchia l'isola dei Serpenti, ma non usurpi il diritto di mantenervi delle truppe che potrebbero aver l'aspetto di cosa poco in accordo con quella piena libertà che si debbe ad ogni patto conservare a questa grande arteria di comunicazioni e di traffichi.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 2 agosto.

Finalmente la quistione se la rivoluzione avrebbe o no la vittoria in Ispagna è decisa dalla resa di Saragoza. Che cosa significa questa facile sottomissione? Non può negarsi che in un paese così facile alla guerra civile l'essersi di subito pacificati significa che fra i due campi dei combattenti non era ben definita la contesa, chè vi erano degli equivoci che il tempo solo potrà dissipare.

Non è infatti il solo *Moniteur* nè il solo *Débats* a dichiarare incensurabile la condotta di O'Donnell, e sentii io medesimo degli uomini sinceramente liberali a condannare la precipitazione colla quale i progressisti ricorsero all'ultima *ratio rerum*, come sentii farsi un ritratto non seducente del signor Escosura che si pose alla testa dell'insurrezione a Madrid. Il fatto si è che Espartero ha riprovato questa inopportuna levata d'armi ed ha capito che col sussidio di certe teste esaltate che mai non riposano, si può giungere talvolta al potere, ma è assai difficile il governare.

Le difficoltà che si attraversano alla strada del signor O'Donnell sono molte e sono maggiori assai di quelle che dovette vincere colla forza delle armi; bisogna respingere francamente il soccorso pericoloso dei reazionarii; bisogna, dopo aver usato della forza, non abusarne, e dare al paese solide guarentigie di voler perseverare in una via onesta e liberale: bisogna finalmente, ma questo non è O'Donnell che deve farlo, bisogna che gli spagnuoli si persuadano che facendo guerra continuamente al governo non si procede avanti gran tratto.

Dopo quarant'anni di prove pare che ormai si dovrebbe aver scelto un partito anche nella Spagna e quando si vedesse il paese concorde, non potrebbero gli ambiziosi prendersi il diletto che si presero sin qui di agitare continuamente il popolo per il solo loro vantaggio.

La Francia, come già vi scrissi, non pensa per adesso che a provvedere qualche misura di precauzione sulla frontiera; ma d'intervento non vi ha nemmeno la più lontana idea.

Il governo ha fatto smentire la notizia che il marchese Turgot avesse lasciato il suo posto come generalmente erasi sparso. In quanto all'accidente che sarebbe toccato al signor de Morny, l'impennarsi cioè dei cavalli della sua carrozza ecc., viene smentito dal *Constitutionnel*. Tanto meglio.

La politica è ai bagni. Credo però che non possa per questo passare inosservato il convegno dei sovrani del Nord a Toeplitz. La diplomazia austriaca va spandendo la voce trattarsi solo della quistione della Danimarca e dei ducati, ma chi vi vede un po' lontano capisce benissimo che questo viaggio potrebbe essere una di quelle tante voltate eseguite dall'Austria in questi ultimi tempi e non si stupirebbe di vedere, coll'intermezzo dei re di Prussia e di Sassonia, riavvicinato nuovamente il gabinetto di Pietroburgo a quello di Vienna. La diplomazia russa lavora a questo scopo. In Isvezia e Norvegia ha riacquistato tutto quel terreno che aveva perduto durante la guerra, ed i ministri, i quali sottoscrissero il trattato colle potenze occidentali, sono già caduti in disgrazia. Vedete dunque che qualche cosa si presenta di scuro nell'avvenire.

Intanto gli orleanisti pure si raduneranno a Francoforte per proclamare il conte di Parigi loro re, nell'occasione in cui questi toccherà la maggiore età, vale a dire il 25 agosto. L'imperatore non ha sicuramente motivo di tremare sul suo trono per questo; ma quelli che ne sono più dolenti sono i legittimisti ed i fusionisti, i quali non riconoscono questo diritto nel conte di Parigi e quindi gridano allo scandalo.

Io trovo però che è assai compatibile il giovine conte di Parigi e che almeno il titolo, se può averselo da' suoi intimi, non conviene di rifiutarlo.

La borsa ha un contegno così scoraggiante, che anche i più vecchi abituati ne sono allarmati. Lo scoramento generale è a tal punto, gli affari sono così nulli, che non val la pena di parlarne.

A.

AUSTRIA

Il luogotenente della Boemia diresse al ministero dell'interno il seguente dispaccio telegrafico da Praga, in data 31 luglio:

Sua maestà imperiale reale apostolica partì oggi mattina alle ore 5 e 10 minuti, nello stato migliore di salute, da Toeplitz, via di Aussig, alla volta di Leitmeritz.

Le loro maestà il re e la regina di Prussia partirono a dieci ore, via di Bodenbach, alla volta di Pillnitz.

Le loro maestà il re e la regina di Sassonia ritornarono ieri alle ore 5 pomeridiane, in compagnia dell'augusta loro famiglia a Pillnitz.

(*Corr. ital.*)

— Scrivesi al *Nord* da Vienna, 29 luglio:

« Benchè non si voglia dare al convegno di Toeplitz dei tre sovrani d'Austria, Prussia e Sassonia che il carattere di un convegno di famiglia, fra persone unite per legami di sangue, è impossibile a questi tempi non vedervi un pensiero politico. Fa senso sopratutto che cada affatto nell'obblio l'abboccamento annunciato qui a suon di tromba fra il nostro imperatore e l'imperatore dei francesi, mentre i due grandi sovrani tedeschi stanno per stringersi la mano.

« È lecito credere che questo convegno di Toeplitz servirà a scemare la distanza che separa ancora le corti di Pietroburgo e di Vienna e che non hanno potuto far scomparire le note confidenziali. Ne troviamo la guarentigia nella persona del re di Sassonia, principe d'eminente ingegno e di carattere conciliativo, la cui figlia sarà fra poco un'arciduchessa d'Austria. La corte di Sassonia è il centro di molte simpatie politiche, che la rendono opportunissima a pratiche di ravvicinamento e di conciliazione.

« Sull'orizzonte di mezzodì, vanno sorgendo minacciose nubi, foriere di uragani. Gli affari d'Italia sono entrati in una fase, di cui il governo a ragione s'inquieta, e l'imperatore stimò opportuno di consultare i suoi generali. Vicini al Piemonte, vorremmo vederlo rinunziare alla politica provocatrice, che ha adottato, ed alle chimeriche illusioni che questo governo nutrisce circa l'appoggio che i suoi tentativi potrebbero trovare nelle potenze occidentali. I giornali semi-ufficiali annunziano che il nostro ministro dell'interno, il quale dapprima aveva intenzione di passar solo alcune settimane nelle montagne dell'alta Austria, per rimettersi dalle sue fatiche amministrative, si reca invece nelle provincie del mezzodì; ma tutto ne fa credere che questo viaggio si connette colle gravi preoccupazioni che la situazione dell'Italia ispira al nostro governo. »

PRUSSIA

Berlino, 31. La *Gazzetta di Voss* fu oggi sequestrata, per un articolo, nel quale attaccava vivamente la Russia pel modo con cui questa potenza dà esecuzione al trattato di pace e specialmente circa la distruzione delle fortificazioni di Renì ed Ismail. (*Gazz. delle Poste*)

— Si assicura che, in seguito ad una conversazione tenutasi nel congresso di Parigi, furono iniziate trattative fra le grandi potenze europee circa le pretese della Prussia sul principato di Neufchâtel. (*Havas*)

SPAGNA

— La sommissione di Saragoza completa il ristabilimento dell'ordine in Ispagna. Le resistenze materiali, che gli ultimi avvenimenti avevano sollevate, furono dappertutto superate. Il governo trionfò dell'insurrezione nei tre principali centri in cui s'era organizzata, Madrid, Barcellona e Saragoza; ed ora sta per trovarsi di fronte a difficoltà di altra specie, ma forse più gravi e complicate. Che condotta terrà O'Donnell, capo del nuovo gabinetto, fra le pretese opposte dai diversi partiti? A che partito s'appiglierà il governo circa la costituzione votata dall'assemblea, circa questa stessa assemblea? I giornali e le corrispondenze non danno a questo riguardo nessun ragguaglio. (*Débats*)

— Pare fuor di dubbio che i carlisti si siano di nuovo fatti vedere nella provincia di Burgos sotto il comando degli infaticabili fratelli Hierros. Essi hanno già arrestati alcuni corrieri e diligenze, per aver cavalli; ma non hanno derubato nessuno. Pel momento non sono che quattordici, ben vestiti ed armati. Si parla anche dell'apparizione di un'altra banda più numerosa, di 150 uomini, sul territorio delle provincie basche; ma si mette la notizia in dubbio e finora il governo non ne ebbe avviso.

Dal processo che si fa contro Narciso de la Escosura, pare che non risulti a suo carico nulla più di ciò che è comune anche agli altri ufficiali della milizia, che, chiamati dai loro capi superiori, sono accorsi sotto le armi il 14. Non si sa nulla di suo fratello l'ex-ministro. Credesi che egli sia andato all'estero. Ieri e stanotte si fecero a Madrid molti arresti fra i toreadores ed altra gente di tal sorta. È indubitabile che i malcontenti lavorano per provocar disordini; ma scoraggiati, senz'armi, nè munizioni, nè capi, che potrebbero essi fare? A quest'ora gli insorti che erano sortiti da Barcellona per rifugiarsi sulle montagne avranno fatta consegna delle loro armi. Ciò avevano offerto al capitano generale, per non esser inquietati.

Si diede ordine di mettere in libertà gli editori risponsabili dei giornali, che erano detenuti per delitti di stampa anteriori agli ultimi avvenimenti. Tutto ciò che si dice relativamente a dissidenze fra i generali ricalvaristi non ha fondamento. Essi sono tutti perfettamente d'accordo fra loro e col maresciallo O'Donnell; e il generale Concha non è il meno studioso a cercare i mezzi di considerar le cose in un senso liberale, allontanando ogni pericolosa estremità. Non è nemmeno certo che la regina abbia dimostrato di voler il ritorno della regina madre. Pel momento, S. M. accorda ai ministri una confidenza illimitata, e questi hanno presa a tale riguardo la ferma risoluzione di procedere colla regina, e di non richiamare Maria Cristina. (*Havas*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 agosto, sera.

Il maresciallo Pélissier, dietro ordine di S. M. l'imperatore, è partito oggidì da Marsiglia; e sarà questa sera medesima a Plombières.

Azioni del credito mobiliare 1637.
Strade ferrate austriache 870.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 642.

Borsa di Parigi 4 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» »	70 80 70 80
4 1[2 p. 0[0	94 » »	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 » »	
5 p. 0[0 1853	» » »	
Consolidati ingl.		95 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO.*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 4 agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	91-25-50	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1850 5 0/0	1 agosto	— —	— — —	932-50	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Banca nazionale	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	— —	— — —	350 —	— — —
Id. Nuova emiss.		368 —	375 374 30 7.bre	365-50	370 371 30 7.bre
Cassa di sconto (n. emiss.).		345 —	— — —	— —	— — —
Forrovia di Cuneo	1 aprile.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara	1 lug.	— —	700 15 sg.	698 —	705 15 7.bre
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 1/2	254
Franceforte sul Meno	211 3/4	
Lione	100 »	99 »
Londra	25 32 1/2	25 16
Milano		
Parigi	100 »	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 03
— di Savoia	28 50	28 59
— di Genova	78 75	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 70	34 80
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Avviso ai sigg. Viaggiatori per Parigi

GRANDE

ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Rue Richelieu, 72, et Rue des Filles St-Thomas, *vicino alla Borsa, al Palazzo reale, ai* Boulevards, *ai teatri, ed in prossimità delle* Tuileries.

Questo magnifico Albergo offre i seguenti vantaggi:

1° Una situazione delle più commode, nel centro dei piaceri e degli affari.

2° Pranzi *confortevoli* a tutte le ore a 3, 4 e 5 fr. con una bottiglia di vino di Bordeaux. Colezioni *alla carta* a 2, 2 50 e 3 franchi.

3° Una delle migliori tavole rotonde di Parigi a 4 fr. per cadauno con una bottiglia di vino di Bordeaux; 3 fr. senza vino.

4° Appartamenti bellissimi a 2, 3, 4, 5 fr. ed oltre.

5° Bagni, sala di lettura, riguardi e cure incessanti. Nulla insomma è trascurato per soddisfare intieramente i signori viaggiatori. *(Scrivere anticipatamente.)*

BAGNI DI SAXON in Svizzera

(Canton Valese)

ACQUE Bromo-iodurate

CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno, Strada del Sempione tra Sion e Martigny.

Via Barra di ferro CURA DELLE ERNIE N. 2, piano terzo

In quest'istituto, sotto la direzione di dtstinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico** anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'estruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di **LAROZE** il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. —Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

D'AFFITTARE ANCHE SUBITO

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

SIROPPO AMIGDALINO

sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina *(coqueluche)* dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY

dell'antica farmacia di COTTIN di Parigi

Via di Seine-St-Germain, num. 31,

il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

LEZIONI

di Aritmetica, Algebra, Geometria e Trigonometria. — Dirigesi via delle Orfanelle, N. 6, piano 3°.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 40 pom

Partenze da Pinerolo

Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 30, 6 35 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.

per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40

— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.